

André Wénin
Il miracolo del mare

EDB, Bologna 2019, pp. 96, € 9,50

Il racconto del passaggio del mar Rosso (*Esodo 14*), rivela proprio un passaggio dalla morte alla vita, il momento nel quale Dio spezza le catene del suo popolo, liberandolo non solo dalla schiavitù dell'Egitto, ma anche dalla complicità interiore con i suoi oppressori, dalla paura e dalla morte simboleggiata dalle potenti acque del mare. Prefigurazione della risurrezione di Gesù, ma anche del battesimo che associa il credente alla morte del suo Signore, affinché partecipi alla sua risurrezione e sia una nuova creatura, questo passo è servito anzitutto da matrice alla maggior parte dei testi biblici che evocano la salvezza donata da Dio al suo popolo. Il libretto, pur nella sua



brevità, fa risaltare con intensità la centralità di Dio, nel gioco della tensione narrativa, nel punto di vista degli israeliti sui fatti, che si aprono alla gioia col canto di vittoria e la sorpresa finale di Miriam e le donne.

Gianni Festa
Pierre Claverie

EDB, Bologna 2019, pp. 120, € 13,00

Diciannove tra consacrate, sacerdoti e monaci (tra cui i trappisti di Tibhirine) della Chiesa algerina, assassinati tra il 1994 e il 1996 a causa della loro fedeltà al Vangelo e al popolo algerino in mezzo al quale avevano scelto di restare, nonostante le minacce della violenza islamista, sono stati beatificati a Orano, in Algeria, l'8 dicembre 2018. Con loro è stato beatificato anche Pierre Claverie, domenicano, vescovo di Orano, ultimo ad essere ucciso: quando vennero uccisi i primi religiosi cristiani, lui scelse di parlare forte e chiaro, sapendo bene il rischio della vita. Il domenicano G. Festa, postulatore generale, ha raccolto i nume-



rosi contributi di chi lo ha conosciuto da vicino, per ricordare la testimonianza luminosa del suo impegno pastorale, della sua costante attenzione al dialogo interculturale e interreligioso, della sua teologia, della sua spiritualità e la fecondità del dono della sua vita.

Daniela Leoni
La cabala

EDB, Bologna 2019, pp. 184, € 17,00

«L'incapacità di distinguere i due significati diversi della Cabala nel contesto ebraico e in quello cristiano europeo è uno dei motivi di fondo che spiegano la confusione che accompagna ancora oggi l'uso del termine e l'interpretazione della dottrina». Il termine «Cabala» deriva dall'ebraico: *qabbalah* (dalla radice *qbl*, «ricevere», «accogliere») significa semplicemente «tradizione» e più precisamente «tradizione che si riceve». Già nei testi rabbinici si usa la radice *qbl* per indicare la recezione della Legge da parte di Mosè. L'Autrice, insegnante di letteratura chassidica all'ISSR di Modena, propone un percorso molto approfondito e



interessante sul pensiero mistico-esoterico dell'ebraismo, sulla trascendenza e immanenza di Dio nella mistica ebraica, sul significato simbolico dell'alfabeto ebraico e sul problema del male nella Cabala e nell'arte.

Enrique Martinez Lozano
Le radici della preghiera

EDB, Bologna 2019, pp. 216, € 17,00

Sacerdote e psicoterapeuta, Lozano propone percorsi e strumenti concreti per giungere alla realizzazione dell'esperienza spirituale e per riconciliarsi con una ricerca spirituale che, piuttosto che sforzi eroici, richiede il consenso a una presenza salvifica e amorevole che ci viene donata gratuitamente. C'è un costante riferimento al distacco, all'abbandonarsi, all'umiltà e alla necessità dell'amore del prossimo come atteggiamenti fondamentali. Ma tutto avviene alla presenza del Signore, tutto è guidato, risanato, unificato dal suo Spirito e messo costantemente a confronto con il Vangelo, per progredire nell'esperienza di Dio. Nella preghiera, non cerchiamo noi stessi, né di vivere un'esperienza individuale; piuttosto, ci lasciamo incontrare da colui che prende sempre l'iniziativa, perché ci ha amato per primo. Ciò significa che ci accostiamo a Dio per lasciarci fare, lasciarci ricevere, lasciarci amare, progredendo anche nell'esperienza del silenzio. Ma «non potremo fare esperienza della fonte della vita, se non ci apriremo a noi stessi fino a sentire con gioia la nostra propria vita». Forse sarà necessario affrontare una storia di sofferenza, di blocchi o, semplicemente, di distanza dai propri sentimenti. In ogni caso, per arrivare a percepire la propria vita, in tutta la sua bellezza, la persona dovrà cominciare con l'accogliersi in maniera incondizionata, con il «dialogare» con se stessa fino a stabilire una relazione amichevole e caritatevole nella quale si senta a proprio agio nella propria pelle. In realtà, in molti casi, il dialogo dovrà avvenire con il «bambino interiore» che è in ciascuno di noi, un dialogo che sarà fecondo solo nella misura in cui il «bambino» che c'è in noi potrà sentirsi compreso e riconosciuto come buono e importante. «Vivere presenti a se stessi è la condizione necessaria per viverci presenti a Dio». Ed è l'inizio dei passi per fare esperienza della preghiera come incontro con il Risorto, per fare esperienza del vangelo, per passare dall'individualismo alla comunione, per risistemare al giusto posto noi, gli altri e il mondo nell'esperienza di Dio.

